

Daniele Drago



I CANONI DELLO SPIRITO

*Proposta spirituale
per la vita consacrata*

ESD



Teologia

Daniele Drago

I Canoni dello Spirito

Proposta spirituale per la vita consacrata

ESD

ISBN 978-88-5545-025-6

Tutti i diritti sono riservati

© 2021 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

ABBREVIAZIONI E SIGLE	9
INTRODUZIONE	11
1. Obbligo di tendere alla carità	23
2. La perfezione della carità	30
3. Insegnamenti di spiritualità nel <i>CIC/83</i>	39
4. L'ecclesialità dei voti religiosi	55
5. Carisma del fondatore e della fondazione	67
6. Un intermezzo sistematico	75
7. Il consiglio evangelico dell'obbedienza	81
7.1. Il voto di obbedienza alla luce del <i>CIC/83</i> (can. 601)	87
7.2. Obbedienza al Romano Pontefice e ai Vescovi	97
7.3. Autonomia ed esenzione <i>secundum quid</i> degli istituti religiosi	102
7.4. Conseguenze di una mancata obbedienza	108
7.5. Per riassumere: una regola d'oro	116
8. Il consiglio evangelico della castità	119
8.1. Un tema fuori moda	119
8.2. Quando la castità diventa un peso	129
8.3. Il voto di castità alla luce del <i>CIC/83</i> (can. 599)	135
8.4. Dimissioni di un religioso per violazione del voto di castità	142

9. Il Consiglio evangelico della povertà	149
9.1. Fondamenti teologici della povertà cristiana	154
9.2. Uno sguardo sul mondo	161
9.3. La povertà nella vita consacrata	165
9.4. Molte forme di povertà	172
9.5. Il voto di povertà alla luce del <i>CIC/83</i> (can. 600)	176
CONCLUSIONE	195
BIBLIOGRAFIA	197

A padre Giandomenico Mucci S. J.
testimone esemplare,
confidente premuroso,
padre e amico per sempre

ABBREVIAZIONI E SIGLE

I Libri biblici sono abbreviati secondo l'uso della *Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2009, XXII.

AAS: Acta Apostolicae Sedes.

CD: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto Christus Dominus*

CFL: GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica* Christifideles laici, 30 dicembre 1988.

CIC/83: *Codice di Diritto Canonico*, 25 gennaio 1983.

co.: corpo dell'articolo.

d.: distinzione.

ES: PAOLO VI, *Motu proprio* Ecclesiae Sanctae, 6 agosto 1966.

ET: PAOLO VI, *Esortazione apostolica* Evangelica testificatio.

LCO: Liber Constitutionum et Ordinationum Fratrum Ordinis Prædicatorum, Roma 2005.

LG: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica* Lumen gentium.

MR: CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Direttive Mutuae relationes*.

PC: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto* Perfectae caritatis.

PO: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto* Presbyterorum Ordinis.

PI: GIOVANNI PAOLO II, *Istruzione* Potissimum Institutioni.

q.: *quaestio* o questione.

QDE: Quaderni di Diritto Ecclesiale.

RD: GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Redemptionis donum*, 25 marzo 1984.

S. Th.: TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, voll. 4, testo latino e trad. it., ESD, Bologna 2014.

SC: Sources Chrétiennes, Cerf, Paris 1943 ss.

v.: versetto.

VC: GIOVANNI PAOLO II, Esortazione postsinodale *Vita Consecrata*.

INTRODUZIONE

Chi di noi non ha mai fatto una promessa a Dio?

Chi non si è mai rivolto al Signore domandando una particolare grazia per la propria persona, per i propri cari o per gli amici, offrendo a Lui qualcosa? Magari si è trattato di una preghiera accorata per la guarigione da una prostrante malattia, oppure di una preghiera per chiedere aiuto nel superamento di un importante concorso o di una situazione matrimoniale in crisi, oppure per essere accompagnati in una significativa storia affettiva. E molto altro ancora...

I numerosi santuari disseminati nel nostro Paese sono un'evidente testimonianza di quell'incessante e accorata richiesta che un fedele innalza al proprio Dio dopo aver compiuto un significativo pellegrinaggio, segno del cammino spirituale dell'uomo che cerca il colloquio con il trascendente.

Nella vita possiamo aver fatto molte promesse ad amici, conoscenti, persino a istituzioni, talvolta anche formalizzate davanti ad un notaio. Ma quelle rivolte a Dio assumono un significato del tutto diverso, si tingono di colori assai particolari e di una profondità alquanto significativa.

Questi sono i voti religiosi: i vincoli di uno speciale amore che legano i religiosi a una particolare e speciale consacrazione a Dio.

Introduzione

Essi esprimono un totale e radicale amore al Signore, ma al contempo anche un impegno per imparare ad amarlo sommamente. Sono una risposta del cuore a Colui che ha amato per primo la sua creatura (cf. *Gv* 15,9). Forte della sconcertante scoperta che *il Figlio di Dio ha amato me e ha dato se stesso per me!* (*Gal* 2,20), il religioso non può vivere nostalgicamente ancorato al passato, ma nell'attualità vivificante del presente, nell'esperienza rinnovante della donazione di Cristo a lui ogni giorno.

Pertanto la professione religiosa dei consigli evangelici di obbedienza, castità e povertà esprime il desiderio di rispondere a questo amore ricevuto da Dio con un amore che vuole concretamente ricambiarlo e imitarlo nella carità. I voti, dunque, nascono dall'amore e sono essi stessi amore. Amore che nasce dall'esperienza dell'amore dell'Altro che non solo *...ci ha amato per primo...* (*1 Gv* 4,19), ma ci ha amato troppo e di più (cf. *Ef* 2,4; *1 Gv* 3,1; *Sal* 106,45), ci ha amato in modo esagerato.

Tale incontinenza di amore ha spinto grandi santi a cantare lodi al Signore.

Oh inestimabile dilezione e carità! Tu dimostri questo affocato desiderio e corresti, come ebbro e cieco, all'obbrobrio della Croce. Il cieco non vede; né l'ebbro quando è bene avvinacciato: così Egli, quasi come morto, perdette se medesimo; siccome cieco ed ebbro della nostra salute. E nol ritrasse la nostra ignoranza né la nostra ingratitudine, né l'a-

more proprio che noi abbiamo a noi medesimi. O dolcissimo amore Gesù, tu t'hai lassato accecare all'amore, che non ti lassa vedere le nostre iniquità; e perduto n'hai il sentimento. O Signore dolce, è parmi che l'abbi voluto vedere e punire sopra al corpo dolcissimo tuo, dandoti tormento della Croce; e stando in su la Croce come innamorato, a mostrare che non ci ami per tua utilità, ma per la nostra santificazione¹.

Così a ogni religioso è chiesta una costante conversione all'amore di Cristo, secondo i parametri provocatori della sequela. È chiesto di assumere una vita modulata sul Vangelo. *Il vostro parlare sia: sì, sì, no no ... (Mt 5,17):* dire *no* all'avidità egoistica del possesso sulle cose e sulle persone, per amare nella libertà di Cristo ogni creatura; e allo stesso tempo dire *sì* all'amore per il Signore, dire *sì* alla condivisione comunitaria, dire *sì* al discernimento della volontà di Dio sulla propria vita.

La vita consacrata non può essere né vissuta né pensata secondo il paradigma sociale, moderno e persino ecclesiale, della mera e immediata utilità, ma piuttosto secondo il paradigma della profezia. Dobbiamo esserne sempre coscienti. Occorre uscire da quell'*impasse* tipicamente contemporanea, se-

¹ CATERINA DA SIENA, *Lettere*, ed. a cura di G. DI CIACCIA, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1989, n. 22.

condo la quale il bene di una cosa consiste nell'utilità che essa può offrire, per riscoprire il bene intrinseco che è nella realtà stessa delle cose.

Assai difficilmente i religiosi riusciranno a sopperire agli ancestrali bisogni dell'uomo, quali la fame, la salute, il lavoro. Ma nella loro fedeltà, talvolta anche sofferta, al Vangelo, potranno essere una coscienza critica della società contemporanea, annunciando Dio nei contesti più disparati del mondo.

Con efficace sintesi i Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II presentano così la vita consacrata:

La consacrazione poi sarà più perfetta, in quanto legami più solidi e stabili riproducono di più l'immagine del Cristo unito alla Chiesa sua sposa da un legame indissolubile. Siccome quindi i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, congiungono in modo speciale coloro che li praticano alla Chiesa e al suo mistero, la loro vita spirituale deve pure essere consacrata al bene di tutta la Chiesa. Di qui deriva il dovere di lavorare, secondo le forze e la forma della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l'attività effettiva, a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra. Per questo la Chiesa difende e sostiene l'indole propria dei vari istituti religiosi. Perciò la professione dei consigli evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slan-

Introduzione

cio i doveri della vocazione cristiana. Poiché infatti il popolo di Dio non ha qui città permanente, ma va in cerca della futura, lo stato religioso, il quale rende più liberi i suoi seguaci dalle cure terrene, meglio anche manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo tempo, meglio testimonia l'esistenza di una vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannuncia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste. Parimenti, lo stato religioso imita più fedelmente e rappresenta continuamente nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò venendo nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano. Infine, in modo speciale manifesta l'elevazione del regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della potenza di Cristo-Re e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa².

Questi insegnamenti del Concilio, come scogli dal mare, riaffiorano nel Codice di Diritto Canonico del 1983³. Il can. 573, muovendo proprio dal n. 44 di *LG* di cui sembra essere un'epitome, ribadisce il principio conciliare:

² *LG* 44.

³ *CIC/83*.

§ 1. La vita consacrata mediante la professione dei consigli evangelici è una forma stabile di vita con la quale i fedeli [...] si dedicano totalmente a Dio.

§ 2. Negli istituti di vita consacrata [...] una tale forma viene liberamente assunta dai fedeli che mediante i voti o altri vincoli sacri a seconda delle leggi proprie degli istituti, professano di voler osservare i consigli evangelici di castità, di povertà e di obbedienza e per mezzo della carità...

Sul punto è stato osservato⁴ che l'affermazione di *LG 44* – a cui s'ispira il can. 573 – ha una formulazione più precisa rispetto al *CIC/83*:

Con i voti o altri sacri legami, per loro natura simili ai voti, con i quali il fedele si obbliga all'osservanza dei tre predetti consigli evangelici, egli si mancipa totalmente a Dio sommamente amato⁵.

I sacri vincoli, dunque, devono essere per loro natura assimilati ai voti. Soltanto così possono essere considerati sacri, e la persona "votata" considerata consacrata⁶. Come già sosteneva il *Doctor*

⁴ J. F. CASTAÑO, *Significato di vita consacrata. Studio comparativo tra il Vaticano II e il CIC '83*, in «*Angelicum*» 72 (1995) 243-279, 259.

⁵ *LG 44*.

⁶ J. F. CASTAÑO, *Significato...*, 258.

Angelicus, soltanto così il “consacrato” è un “votato a Dio”, è un “religioso” nel significato teologico del termine⁷.

Pertanto, i religiosi sono uomini e donne toccati e afferrati dall’amore di Dio, che, per seguire Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino, si impegnano a seguirlo in una via di radicale

⁷ «Ad religionem pertinent non solum oblationes sacrificiorum et alia huiusmodi quae sunt religioni propria: sed etiam actus omnium virtutum, secundum quod referunt ad Dei servitium et honorem, efficiuntur actus religionis. Et secundum hoc, si aliquis totam suam vitam divino servitio deputet, tota vita sua ad religionem pertinebit»: *S. Th.*, II-II, q. 186, a. 1. In epoca ancora preconciare, già papa Pio XII, nella costituzione *Provida Mater Ecclesia* del 2 febbraio 1947, e nel MP *Primo feliciter* del 12 marzo 1948, diceva, a proposito degli istituti secolari, che «obteneri certo posse satis strictam atque efficacem suipsius, non internam tantum, sed externam et fere religiosam, Domino consecrationem», *Provida Mater Ecclesia*, n. 9, AAS 39 (1947) 19; «Nihil ex plena christianae perfectionis professione, evangelicis consiliis solide fundata et quoad substantiam vere religiosa, detrahendum [Inst. saec.] erit»: *Primo feliciter*, n. 2, AAS 40 (1948) 284. In conformità a questi testi del pontefice, l’istruzione della Congregazione *De Religiosis* del 19 marzo 1948, *Cum Sanctissimus*, stabiliva che i membri degli istituti secolari sono «quoad substantiam veri religiosi»: *Inst. De Inst. saec.*, n. 7, AAS 40 (1948) 297.

trasformazione, nella via della concreta pratica dei consigli evangelici, secondo una dimensione istituzionalizzata⁸.

Ciò avviene mediante la personale consacrazione, cioè con il loro passaggio dalla sfera del profano a quella del sacro:

Tre sono i momenti della consacrazione: la purificazione, necessaria nel caso che il profano sia anche impuro, e quindi, per precauzione contro ogni eventuale impurità, sempre richiesta; il distacco dal mondo profano, per lo più per mezzo della separazione locale, e talvolta più radicalmente, per mezzo della distruzione, che è senz'altro consacrazione, ma puramente negativa, detta dai Latini *devotio*, dai Greci ἀνάθεμα e dagli Ebrei *herem*; l'ammissione nel mondo sacro, con la *appropriazione* della forza o spirito divino, per cui il consacrato *diviene esso stesso sacro*⁹.

Prima, però, che Dio consacri questi uomini e donne che hanno accettato il mutamento della pro-

⁸ Sotto il profilo giuridico, infatti, occorre ricordare che proprio il can. 573, § 2, prescrive che la professione deve essere emessa in un istituto «eretto canonicamente dalla competente autorità della Chiesa».

⁹ J. F. CASTAÑO, *Lo "status consecratorum" nell'attuale legislazione della Chiesa*, in «*Angelicum*» 60 (1983) 190-223, 211.

pria *weltanschauung* – la visione del mondo –, i futuri religiosi devono prepararsi alla mancipazione della loro persona. Non a caso LG 44 usa proprio l'espressione, tipicamente giuridica¹⁰, *mancipatur*¹¹.

¹⁰ Nel diritto romano, la *mancipatio* era un negozio solenne, di origini molto antiche, traslativo dello *ius Quiritium* e poi dello *ius civile*, su persone o cose che proprio in quanto scambiabili necessariamente tramite questo atto vennero definiti *res mancipi*. Si svolgeva alla presenza di cinque testimoni che dovevano essere cittadini romani e puberi. Doveva essere presente anche una sesta persona, il *libripens*, che teneva la bilancia (*libra*) per pesare il bronzo non coniato, oltre all'alienante (*mancipio dans*) e all'acquirente (*mancipio accipiens*). L'acquirente con in mano un pezzetto di bronzo compiva la *vindicatio* (rivendicazione) dell'oggetto precisando lo scopo (*alienazione*); il *libripens* invitava l'acquirente a toccare la bilancia con il bronzo, bronzo che veniva poi consegnato all'alienante come simbolo del prezzo. Oltre che per il trasferimento di proprietà, a titolo sia gratuito sia oneroso, la *mancipatio* venne impiegata per l'acquisto o il trasferimento di *potestas* su persone (*adoptio*, *emancipatio*, *coemptio*), per disporre del proprio patrimonio *inter vivos*, prima (*mancipatio familiae*), *mortis causa* poi (*testamentum per aes et libram*).

¹¹ Paradossalmente il can. 573, § 1 non utilizza l'espressione *mancipatur*, ma quella più tiepida e non giuridica di *dedicantur*.

Nella consacrazione l'uomo si svuota del suo vecchio *io* e si mancipa a Dio che lo rende un proprio *consacrato*¹².

Nella consacrazione è espressa sia l'azione divina – infatti è Dio che consacra – sia l'azione umana – infatti è l'uomo che consacra se stesso – rispondendo alla chiamata personale che Dio gli fa:

La parola «quadäs» di *Geremia* 1,5 sta a dirci come in realtà sia Dio a consacrare e a prendere l'iniziativa: *Prima di formarti nel grembo materno, ti conosco, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato (quadäs)*; dove il «conoscere» da parte del Signore equivale a scegliere e predestinare (cf. *Am* 3,2; *Is* 49,1.5; *Lc* 1,15; *Rm* 8,29) e «consacrare», essere messo a parte, separare, di cui in *Rm* 1,1 («hori-zein» = riservare, destinare, prescegliere). Dopo quest'azione divina (consecratur a Deo), quella del fedele che risponde alla chiamata, si dona e si offre fino ad essere mancipato di Dio¹³.

¹² Come è stato fatto notare da J. BEYER, *Il Sinodo dei vescovi sulla vita consacrata 2-29 ottobre 1994*, in *QDE* 8.2 (1995) 143-153, 153, non è un caso che «il termine “religioso”, pur se sostituito nel Sinodo con il termine “consacrato”, non cambia affatto le mentalità».

¹³ V. FAGIOLO, *Identità teologica e canonica della vita consacrata nella Chiesa*, in «*Rivista di Scienze Religiose*» 7 (1993) 427.

È curioso osservare¹⁴ che l'espressione *mancipatur* sia stata già usata dal *Doctor Angelicus* a proposito del candidato ai servizi divini¹⁵, al punto che alcuni ritengono che LG 44 abbia come fonte gli scritti di san Tommaso d'Aquino¹⁶. Ma è altrettanto opportuno evidenziare che LG 44 non usa solo questa espressione tecnica, ma aggiunge anche l'avverbio *totaliter*. Dunque, i tre consigli evangelici devono contenere tutto ciò da cui il religioso si mancipa: ciò che è esterno alla persona dell'emancipato e che è di sua proprietà (povertà); ciò che rientra nella sfera della sua vita affettiva (castità); e la sua stessa coscienza personale (obbedienza). Proprio per questo la mancipazione deve essere *totaliter*¹⁷. Il significato dell'avverbio *totaliter* riferito alla consacrazione religiosa è espresso molto bene da san Tommaso d'Aquino nel *Commento alla lettera ai Romani* sulla scorta dell'insegnamento di sant'Agostino¹⁸:

¹⁴ J. HENCHEY, *La formula "in obsequium" nel linguaggio di S. Tommaso*, in «*Angelicum*» 69 (1992) 453-469, 464.

¹⁵ «Per benedictionem, divinis obsequiis»: *In IV Sent.*, q. 2, a. 5, 898.

¹⁶ J. F. CASTAÑO, *Significato...*, 264.

¹⁷ J. F. CASTAÑO, *Significato...*, 264.

¹⁸ AGOSTINO, *Confessioni*, I, 7, 25.

Introduzione

Il sacrificio visibile offerto esternamente a Dio è segno del sacrificio invisibile attraverso cui ognuno offre se stesso e i propri beni *in obsequium* a Dio¹⁹.

Ogni persona aveva un triplice bene da offrire: 1) il bene della propria anima: questo viene offerto attraverso l'umiltà della devozione e della contrizione, come nella preghiera del *Miserere* (cf. *Sal* 51,17), ove il sacrificio del salmista è presentato come *questo spirito contrito... questo cuore affranto e umiliato*; 2) i propri beni esteriori, attraverso la carità; 3) i beni del proprio corpo; a questo proposito l'Apostolo parla di *oblazione*, di *ostia*»²⁰.

¹⁹ «... visibile sacrificium, quod exterius Deo offertur, signum est invisibilis sacrificii, quo quis se et sua in Dei obsequium exhibet...»: AUGUSTINI, *In Epist. ad Romanos*, cap. XII, Lectio 1, vol. II, 120.

²⁰ J. HENCHEY, *La formula...*, 455.

L'OBBLIGO DI TENDERE ALLA SANTITÀ

Non vi è alcun dubbio che ogni cristiano, indipendentemente dalla propria condizione di vita, chierico o laico, o dallo stato di religioso, deve tendere alla santità.

La chiamata alla santità, cioè alla conformità a Gesù Cristo, riguarda tutta la Chiesa, ogni discepolo, e quindi non solo chi ha abbracciato la vita consacrata. *LG 39* ricorda che

tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità¹.

Papa Francesco parla efficacemente della «santità alla portata di tutti»: «Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere... Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, “la classe media della santità”»².

¹ *LG 39*.

² FRANCESCO, *Esortazione apostolica Gaudete et Exsultate* n. 7, 19 marzo 2018.

Capitolo 1

La vocazione alla santità da parte di tutti deriva dalla Chiesa, Sposa di Cristo pienamente santificata da Lui con il dono dello Spirito Santo: «*Spiritus Sancti dono cumulavit*». E tale vocazione non è solo un'esigenza ma un obbligo, come risulta dalla citazione (1 Ts 4,3): *Haec est enim voluntas Dei: sanctificatio vestra*. Infatti il Concilio si premura subito ad avvertire che non solo dobbiamo essere buoni e santi perché Dio e la sua Chiesa sono santi, ma anche perché per tutti e per ciascuno nella propria coscienza urge la stessa *volontà di Dio* che vuole tutti buoni e santi³.

È quanto mai evidente che nel piano della sapienza divina e dell'economia della salvezza, debbano giungere a perfetta maturità tutti quei germi di vita che Dio stesso dona allo spirito dell'uomo mediante il battesimo. Dio certamente agisce in modo tanto perfetto nell'ordine della grazia quanto in quello della natura⁴.

A tutti i battezzati è perciò rivolto il precetto del Signore: *Siate dunque perfetti, come perfetto è il Padre vo-*

³ E. LIO, "Morale perenne" e "Morale nuova" nella formazione ed educazione della coscienza, Roma 1979, 72.

⁴ «Rationabile est quod Deus amat, quod non intuitu videre, ut bonum quoddam supernaturale, minus quam quod amat, intuitu boni naturalis est»: *S. Th.*, I-II, q. 110, a. 2.

stro, che è nei cieli (Mt 5,48), nonché il primo e più grande dei comandamenti: Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la mente (Mt 22,37-38). Per mezzo della grazia del Signore (cf. Gv 1,16) a ogni fedele è data la capacità di conformarsi a Lui, modello di santità (cf. Rm 8,29-30).

L'obbligo della perfezione cristiana non è evidentemente raggiungibile in modo primario e diretto per mezzo dell'eroismo di un solo o pochi atti di virtù⁵, ma per mezzo dell'acquisizione di un abito di vita, con la reiterazione di un comportamento consolidato nel tempo, per mezzo di una pratica santa e ...*secondo la misura del dono di Cristo...* (Ef 4,7).

La Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari si esprimeva così in uno dei più importanti documenti:

Tutti i membri, pastori, laici e religiosi, partecipano, nel modo ch'è proprio di ciascuno, alla natura sacramentale della Chiesa; parimenti ognuno, secondo il proprio ruolo, deve essere segno e strumento sia dell'*unione con Dio* sia della *salvezza del mondo*. Per tutti, infatti, duplice è l'aspetto della vocazione:

a) vocazione alla santità: "Tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia sia che da essa siano diretti, sono chiamati alla santità" (LG 39);

⁵ Cf. S. Th., I-II, q. 5, a. 7.

b) vocazione all'apostolato: la Chiesa intera "è spinta dallo Spirito Santo a cooperare perché venga eseguito il piano di Dio" (LG 17)⁶.

Tutto ciò suggerisce una modalità lineare e molto rasserenante perché ogni cristiano possa raggiungere la santità. Non si tratta di compiere gesti eccezionali, di fare passi affrettati e particolarmente lunghi, o azioni spettacolari e mirabolanti. La santità passa piuttosto dalla semplicità del proprio agire quotidiano. Dio ci trasforma nella santità e noi diventiamo santi svolgendo mansioni semplici e forse irrilevanti al giudizio degli uomini, ma grandi agli occhi di Dio, perché realizzate nell'amore di carità e nella fedeltà alla propria condizione di vita. «Bisogna fare bene, il bene», amava ripetere san Giovanni Battista Piamarta (1841-1913), sacerdote ed educatore bresciano dei giovani, perché:

L'eroismo più che il fulgore eccezionale di opere meravigliose, possibili a pochi, si dovrà misurare dal modo o fervore inconsueto e straordinario, col quale si compie il proprio dovere quotidiano, cioè da una vita intera, o assai prolungata, trascorsa nell'innocenza, pur in mezzo a tanti pericoli di peccato, perfettamente fedele e co-

⁶ MR, in AAS 70 (1978) 326.

L'obbligo di tendere alla santità

stante nell'osservanza dei precetti e dei consigli abbracciati liberamente⁷.

Pertanto, il religioso – indipendentemente dagli uffici ricoperti, di governo, in qualità di priore o abate, di sindaco o cellario, di professore di sacra Teologia o cambusiere – tende alla santità amando sommamente Dio, attraverso la fedeltà alla propria vocazione, il carisma e i mezzi forniti dal proprio istituto religioso.

Il religioso, in altre parole, è colui che vive al Padre: «Deo summe dilecto totaliter mancipatur, ita ut ipse ad Dei servitium Eiusque honorem novo peculiari titulo referatur» (LG 44). Ma tale oblazione è anche perfetta imitazione di Cristo: «Formam quoque vitae, quam Filius Dei accepit, mundum ingressus ut faceret voluntatem Patris, quamque discipulis Ipsum sequentibus proposuit, idem status pressius imitatur atque in Ecclesia perpetuo repraesentat» (LG 44). E questa imitazione perfetta di Cristo nella prassi dei consigli non può effettuarsi senza un impulso particolare dello Spirito Santo: «consiliorum praxis. Spiritu Sancto christianis assumpta, sive privatim, sive in condi-

⁷ P. GABRIELE DI SANTA MADDALENA, O. CARM., *Normes actuelles de la sainteté*, in «Etudes Carmelitaines»: «Trouble et Lumière» (1949) 180-181.

LA PERFEZIONE DELLA CARITÀ

Che lavoro fai? Se rivolgessimo questa domanda a quanti frequentano le nostre chiese, consultano i testi delle nostre biblioteche, ascoltano le nostre predicazioni, saremmo certi che le risposte sarebbero quanto mai variegata, secondo gli studi di ciascuno, le opportunità di vita, le condizioni sociali abbracciate: medico e infermiere, avvocato e notaio, professore e bidello, e molte altre ancora.

Ma se questa domanda fosse invece rivolta a noi religiosi, la risposta non potrebbe che essere una sola: «Siamo entrati in convento per imparare ad amare». Qualunque sia il colore dell'abito indossato – dal nero benedettino al bianco domenicano, dal saio francescano alla croce sullo scapolare dei trinitari, dal bianco mantello carmelitano al cuore dei passionisti –, il fine della vita consacrata rimane, per ognuno di noi, sempre lo stesso, la perfezione dell'amore:

Coloro che fanno professione dei consigli evangelici prima di tutto cercano e amano Dio che per primo ci ha amati (cf. *1 Gv* 4,10), e in tutte le circostanze si sforzano di alimentare la loro vita nascosta con Cristo in Dio (cf. *Col* 3,3), donde scaturisce e diventa urgente l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa.

La perfezione della carità

La stessa pratica dei consigli evangelici viene animata da questa carità¹.

Se tutti i fedeli sono invitati e tenuti a raggiungere la santità della propria vita e la santità del proprio stato, i religiosi lo sono a maggior ragione perché si sono consacrati a conformarsi totalmente a Cristo Signore².

La tradizione della Chiesa ci offre, fin dalle origini, questa testimonianza privilegiata di una ricerca costante di Dio, di un amore unico e indiviso per Cristo, di una dedizione assoluta alla ricerca del suo Regno. Senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi, il paradosso salvifico del Vangelo di smussarsi, il "sale" della fede di diluirsi in una fase di secolarizzazione³.

All'origine di ogni consacrazione religiosa c'è Dio che chiama. E questa chiamata si spiega solo in forza dell'amore che Dio nutre per la persona chiamata⁴. È un amore non solo gratuito, ma anche immeritato e sovrabbondante nella grazia. È river-

¹ *PC* 6.

² Cf. *LG* 6.

³ *ET*, in *AAS* 64 (1971) 262.

⁴ *PO*, in *AAS* 83 (1991) 8.

CONCLUSIONE

Queste pagine nascono dalla volontà di considerare e vivere i voti religiosi – e quindi anche tutta la vita consacrata, secondo i caratteri specifici di ogni istituto – come un modo concreto di seguire autenticamente e con passione il Signore Gesù, autore e perfezionatore di ogni vocazione.

Spesso i consigli evangelici sono tenuti “nel silenzio” come una realtà scontata agli addetti al mestiere. Oppure sono considerati inutili per il processo di rinnovamento della Chiesa. Oppure sono celati per vergogna, di fronte alle nuove e incessanti proposte lusinghiere del mondo.

Al contrario, i consigli evangelici offrono alla persona umana una modalità genuina e autentica per donarsi totalmente. Sono un mezzo speciale per perfezionare la propria vita nell’amore di carità, e un modo di approccio fecondo e generativo di relazioni costruttive con il prossimo.

Il Codice di Diritto Canonico offre al contempo una via che, al di là del suo carattere precettivo e obbligante, è stimolo e modello per sviluppare e ampliare la consacrazione di sé al Signore. Possiamo così guardare questo importante testo legislativo come un’introduzione alla conoscenza (e, se si tratta di conoscenza vera e autentica, alla comprensione) della vita spirituale e alla pienezza della vita.

Conclusione

Molte volte abbiamo sentito ripetere che c'è un bisogno diffuso di spiritualità tra la gente e persino all'interno della Chiesa, tra i membri della sua gerarchia. Forse perché la "desertificazione spirituale" è talmente dilagante che l'uomo avverte la necessità di ritornare a una vita più autentica, capace di nutrire la sua parte interiore. Quando il modo di comunicare diviene *gossip* o chiacchiericcio invadente, nasce inevitabilmente una sana nostalgia di silenzio, come dimensione di riposo, quiete, contatto con se stessi. Quando l'ostentazione del corpo diviene esibizionismo sfrenato della moda, nasce un anelito al pudore e al nascondimento. Quando la violenza si inorgoglisce di se stessa, divenendo sfrenata e stile arrogante sui social, riscopriamo progressivamente il bisogno di rapporti fondati sulla mitezza e sulla dolcezza.

I voti religiosi, in ultima analisi, non sono altro che una dimensione originaria dell'animo umano, che rivela l'incessante bisogno di relazione con Dio e con l'umanità. Essi si declinano come un mezzo autentico perché l'uomo possa conoscere in modo più approfondito Dio, possa amarlo sopra ogni cosa e compiacersi serenamente dei propri limiti e dei propri fratelli.

BIBLIOGRAFIA

DOCUMENTI PONTIFICI

PIO XI, Lettera enciclica *Rerum Orientalium*, 8 settembre 1928, in *AAS* 20 (1928) 277-288, trad. it. in *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 5, 262-279.

PAOLO VI, Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae normae ad quaedam exequenda SS. Concilii Vaticani decretata statuuntur*, 6 agosto 1966.

PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelica Testificatio*, 29 giugno 1971.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Redemptionis Donum*, 25 marzo 1984.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles Laici*, 30 dicembre 1988.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione postsinodale *Vita Consecrata*, 25 marzo 1996.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et ratio*, 14 settembre 1998.

BENEDETTO XVI, Esortazione postsinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007.

FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.

FRANCESCO, Costituzione apostolica *Vultum Dei quaerere*, 29 giugno 2016.

Bibliografia

ALTRI DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI, Decreto *Quo efficacius*, 24 gennaio 1944, in AAS 36 (1944) 213-214.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, 28 ottobre 1965.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis*, 28 ottobre 1965.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Presbyterorum ordinis*, 7 dicembre 1965.

CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI,
CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttive *Mutuae relationes*,
14 maggio 1978.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE
SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Potissimum Institutioni*,
2 febbraio 1990.

LETTERATURA

ANDRÉS D., *Le forme di vita consacrata. Commentario teologico-giuridico al Codice di Diritto Canonico*, Roma 2008.

ALPHONSO H., *Punti fondamentali sulla vita consacrata*, Roma 1994.

BEYER J., *Il Sinodo dei vescovi sulla vita consacrata 2-29 ottobre 1994*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 8.2 (1995) 143-153.

CAPUTO G., *Introduzione allo studio del Diritto Canonico moderno. Tomo II. Il matrimonio e le sessualità diverse: tra istituzione e trasgressione*, Padova 1984.

Bibliografia

- CASTAÑO J. F., *Significato di vita consacrata. Studio comparativo tra il Vaticano II e il CIC '83*, in «*Angelicum*» 72 (1995) 243-279.
- CASTAÑO J. F., *Lo "status consecratorum" nell'attuale legislazione della Chiesa*, in «*Angelicum*» 60 (1983) 190-223.
- CHIAPPETTA L., *Il Codice di Diritto Canonico. Commento giuridico-pastorale*, I, ED Roma 1996.
- COLOSIO I., *Saggi di spiritualità domenicana*, Bologna 1961.
- DE PAOLIS V., *L'identità della vita consacrata nel dialogo tra teologia e diritto*, in «*Ephemerides Iuris Canonici*» 54 (2010) 23-32.
- De MONTEBELLO E., *Prendere cura della vita consacrata*, in «*Quaderni di diritto ecclesiale*» 5.2 (1992) 177-181.
- DE ROMANS U., *Lettere ai religiosi*, Pro Sanctitate, Roma 1957.
- DI CIACCIA G., *Le Lettere di Santa Caterina da Siena*, Bologna 1989.
- FAGIOLO V., *Identità teologica e canonica della vita consacrata nella Chiesa*, in «*Rivista di Scienze Religiose*» 7 (1993) 427.
- GAMBARI E., *I Religiosi nel Codice. Commento ai singoli canoni*, Milano 1986.
- GAMBARRI E., *Atti da farsi circa i beni. Rinuncia a i beni. Vita comune. Pratica della povertà*, in IDEM, *Vita*, 1983.
- GAZIER C., *Les belles amies de Port-Royal*, Perrin, Paris 1954.
- GHIRLANDA G., *Carisma di un istituto e la sua tutela*, in «*Vita Consacrata*» 28 (1992) 465-477.
- GIRARDI G. O., *Significati e valori della professione religiosa*, in «*Quaderni di diritto ecclesiale*» 3.2 (1990) 184-194.
- HENCHY J., *La formula "in obsequium" nel linguaggio di S. Tommaso*, in «*Angelicum*» 69 (1992) 453-469.
- LIO E., *"Morale perenne" e "Morale nuova" nella formazione ed educazione della coscienza*, Roma 1979.

Bibliografia

- LIPPINI P., *Storie e leggende medievali. Le "Vitae fratrum" di Geraldo di Frachet o.p.*, Bologna 1988.
- MONTAN A., *La vita consacrata nella Chiesa particolare in una ecclesiologia di comunione*, Roma 2018.
- MORTARI L., *Vita e detti dei Padri del deserto*, Roma 1990.
- MOSCA V., *Povertà e amministrazione dei beni negli Istituti religiosi*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 3 (1990) 260.
- GABRIELE DI SANTA MADDALENA, *Normes actueles de la sainteté*, in «Etudes Carmelitaines» (1949) 180-181.
- GEEROMS G., *La vita fraterna in comune nella vita religiosa*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 3.2 (1990) 195-213.
- PANIZZOLO F., *Il munus dell'autorità ecclesiale nella vita consacrata*, in «Ephemerides Iuris Canonici» 50.2 (2010) 279.
- PAOLINI S., *Apostolicità propria negli istituti religiosi: similitudini e differenze*, in «Ephemerides Iuris Canonici» 54.1 (2010) 62
- PUIG F., *La consacrazione religiosa. Virtualità e limiti della nozione teologica*, Milano 2010.
- RAVETTI L., *La santità nella "Lumen Gentium"*, in «Divus Thomas» 83.4 (1980) 344-355.
- RECCHI S., *Il consiglio evangelico dell'obbedienza (can. 601)*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 24.4 (2010) 450-455.
- RECCHI S., *Il consiglio evangelico dell'obbedienza*, Roma 2010.
- ROMANO A., *Vivere il carisma dei fondatori*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 3.2 (1990) 265.
- ROYO MARIN A., *La vita religiosa*, Roma 1968.
- ŠLIVA J., *La funzione stabilizzante della Chiesa nel processo di nascita degli Istituti di Vita Consacrata - CIC can. 573*, in «Angelicum» 85 (2008) 103-113.

Bibliografia

RICHINI R., *Testimonium caritatis et paupertatis quasi collectivum (can. 640). La testimonianza collettiva di povertà negli istituti religiosi*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 14.1 (2001) 51-76.

TERRINONI U., *La parola di Dio e voti religiosi. Icone bibliche*, EDB, Bologna 1994.

TIMONER G., *Consacrati nella verità: san Tommaso e i consigli evangelici* (omelia pronunciata nella basilica di Santa Maria Novella di Firenze in occasione della festa di san Tommaso d'Aquino il 28/01/2020), in www.dominicanes.it, consultato in data 20.06.2020.

Annotazioni

TEOLOGIA

- DRAGO D., *I Canoni dello Spirito. Proposta spirituale per la vita consacrata*
- LÉMONON J.P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2ª ed.*
- DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio tra superstizione, mito e realtà*
- SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Documenti da Pio X a Francesco*
- VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
- FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
- SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza, 2ª ed.*
- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 4, 2ª ed.*
- CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2ª ed.*
- BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale, 6 voll.*
- RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
- SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2ª ed.*
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUCCEZZI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2ª ed.*
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2ª ed.*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2ª ed.*
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2ª ed.*
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*

OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
 BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
 CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
 SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
 CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
 COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
 ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
 COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
 ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
 COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
 LÉMONON J.P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*
 COGGI R., *Ripensando Lutero*
 CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
 CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
 CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
 CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
 SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
 BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*
 AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*
 DA CRISPIERO M., *Teologia della sessualità* (esaurito)
 PERINI G., *I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II*
 PERINI G., *I Sacramenti e la grazia di Cristo Redentore - I*
 MATTIOLI V., *La difficile sessualità* (esaurito)
 CARPIN A., *L'Eucaristia in Isidoro di Siviglia*
 AA. VV., *La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi*
 GHERARDINI B., *Santa o Peccatrice?* (esaurito)
 SEMERARO M., *Il Risorto tra noi* (esaurito)
 AA. VV., *Le sette religiose: una sfida pastorale*
 TESTA B. (ed.), *La nuova evangelizzazione dell'Europa nel Magistero di Giovanni Paolo II*
 VICARIATO DI ROMA, *Prontuario teologico in preparazione agli Ordini e ai Ministeri*
 SPIAZZI R., *Cristianesimo e cultura*
 AA. VV., *Il matrimonio e la famiglia*
 CAVALCOLI C., *La buona battaglia*
 BARILE R., *La fatica di uno scriba*
 BIAGI R., *Cristo profeta, sacerdote e re*

I TALENTI

Collana diretta da Moreno Morani già diretta da Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene e Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*

Di prossima pubblicazione:

ROMANO IL MELODE, *Carmi*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L’edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell’edizione francese, per una loro semplificazione. L’edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato; e La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omelie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omelie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Panegirici su san Paolo*
18. NICOLA CABÀSILAS, *La Divina Liturgia*
19. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche vol. 1*
20. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche vol. 2*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2021
presso SAB, Budrio, Bologna

Contrapporre il diritto canonico a tutto ciò che riguarda la vita dello spirito è un pregiudizio molto diffuso, nato nella modernità secolare e ben presente nella Chiesa di oggi. A questo pregiudizio spesso si aggiunge un rischio: sopportare di malanimo norme e leggi viste come limitazioni agli infiniti orizzonti dell'anima e alla creatività pastorale. Con riflessioni puntuali e linguaggio accessibile a tutti, queste pagine mirano a smontare il pregiudizio. Partendo da alcuni interventi del magistero e da alcune norme canoniche, Daniele Drago ce ne fa scoprire la sapiente ricchezza spirituale. Rivolgendosi particolarmente ai giovani consacrati, permea le sue parole con l'esperienza del padre spirituale, del formatore e canonista, offrendo un'originale prospettiva di lettura dei voti evangelici alla luce del diritto.

Daniele Drago (1976) è sacerdote domenicano. Dottore in Giurisprudenza e Diritto canonico, è docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma. Giudice del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Flaminio di Bologna, è stato per anni formatore dei frati studenti domenicani. A Milano è maestro dei novizi della Provincia San Domenico in Italia e padre spirituale dei frati minori cappuccini in formazione.

ISBN 978-88-5545-025-6



9 788855 450256

www.edizionistudiodomenicano.it

€ 15,00